

## Cristina Miedico

### Le case della fase dei mosaici

#### Abstract

L'Area centrale di Nora presenta ambienti con pavimenti a mosaico, sui quali si sovrappongono strutture murarie di epoche successive. Le ricerche svolte dal 2000 al 2005 hanno portato ad individuare le corrette connessioni stratigrafiche tra muri e solette, fosse di spoliatura e resti di intonaco, pavimenti, soglie, etc. È stato così possibile giungere alla ricostruzione delle piante di fase di almeno due case di fine II-III secolo d.C.: la *domus* del peristilio e la *domus* mosaicata a Sud del teatro. La prima era ornata con mosaici a dodecagoni allacciati, a cerchi allacciati e a meandro; la seconda presentava decorazioni più raffinate, tra cui un tappeto musivo con ruote e losanghe, ed uno con cerchi concentrici e pelte, caratterizzato dalla presenza di un *emblema* centrale.

The central area of Nora contains rooms with mosaic floors which are overlain by walls of later epochs. Excavation from 2000 to 2005 revealed the stratigraphic relations between walls and surfaces, robbing trenches and plaster remains, floors, doorsteps etc. Phase plans have been assembled for at least two late 2nd -3rd century AD houses: the peristyle *domus* and the *domus* with mosaics south of the theatre. The first was decorated with mosaics featuring interlocking dodecahedra and circles, and meander patterns; those of the second were more refined, one with wheels and rhombuses and another with concentric circles and shields and a central *emblema*.

La città di Nora, come noto, fu riportata alla luce grazie agli scavi condotti negli anni '50 sotto la direzione di Gennaro Pesce, Soprintendente per i Beni Archeologici della Sardegna dal 1938 al 1968.

Le tecniche di scavo dell'epoca, l'urgenza di far riemergere le antiche "rovine" e la possibilità di dar lavoro a decine di braccianti grazie alla Legge Fanfani del 29 Aprile del 1949, permisero di liberare dal sottosuolo un'area estremamente estesa, anche se sacrificarono, spesso per sempre, la possibilità di una corretta lettura dei rapporti stratigrafici tra le strutture che via via emergevano. È pertanto decisamente complesso, visitando il sito, comprendere quanti popoli, quanti secoli, quante storie e quindi quante città diverse si presentino di fronte ai nostri occhi tutti insieme, gli uni sugli altri. Ringrazio pertanto il prof. Bejor che ha voluto con questa giornata di studi cercare di ricreare una sequenza stratigrafica e tentare la sfida di presentare *Le sette città di Nora* in una corretta successione storica, almeno per le aree indagate in questi decenni dalle Università che via via si sono succedute nello scavo, nell'analisi e nello studio del sito.

Le indagini nell'Area E, un isolato prevalentemente residenziale e di botteghe, a Sud del teatro e a Nord delle Terme centrali, sono riprese nel Settembre del 2000, sotto la direzione del prof. Giorgio Bejor con l'*équipe* dell'Università di Venezia, cui è subentrata nel 2002 l'*équipe* dell'Università degli Studi

di Milano, diretta dal prof. Bejor e coordinata sul campo dalla scrivente.<sup>1</sup> L'area è caratterizzata da un dedalo di ambienti la cui definizione assai complessa è ancora ribadita da tutte le guide e le pubblicazioni di Nora. Come per tutto il sito, gli scavi degli anni '50 avevano infatti portato alla luce per prime le strutture murarie più tarde, ma, spesso, l'ansia di risalire ad un passato più remoto e di ritrovare i bei mosaici di età imperiale, aveva portato alla demolizione dei pavimenti più semplici e dei battuti originariamente in connessione con le strutture in alzato e con le soglie ancora *in situ*. Il risultato fu che in tale area emersero muri di V secolo posti in opera sopra pavimenti in tessellato di età imperiale, soglie in pietra che si affacciavano ad ambienti sottoscavati con salti di quota, talvolta superiori ai 2 m, che rivelavano strati di età repubblicana, fosse di spoliazione prive di perimetri comprensibili, muri rasati dalle strutture che vi si erano sovrapposte e così via. Nei decenni successivi il tempo non si è fermato e ha continuato a provocare un degrado significativo e a riportare strati terrosi moderni e strati di vegetazione su quanto era stato esposto. L'intento di preservare l'area dagli agenti atmosferici e dai visitatori, richiese la realizzazione di una recinzione cementata, e numerosi interventi conservativi, non sempre efficacemente documentati, assai spesso non reversibili e portò di conseguenza alla sovrapposizione di ulteriori strati di restauro e di cemento, talvolta armato. Il primo obiettivo dell'indagine condotta a partire dal 2000 fu quello di riportare l'area al momento in cui si conclusero gli scavi di Gennaro Pesce, ossia di individuare l'intervento dello scavo e considerarlo come un taglio stratigrafico, cui fu dato il numero di US – 4901. Si provvide pertanto alla pulitura di una vasta area di abitato e alla rimozione, ove possibile, delle solette cementizie moderne. I primi interventi permisero di comprendere l'estensione e l'articolazione degli edifici di epoca tarda, della quale il prof. Bejor poté fornire una lettura di fase e disegni ricostruttivi. Nel 2002 si diede avvio ad una specifica definizione e analisi di tutte le tracce archeologiche, delle strutture esposte e dei rapporti stratigrafici messi in luce dopo la pulitura. A partire dal Febbraio del 2003, i rilievi ottenuti fino ad allora a bindella furono verificati e corretti, vettorializzati e inseriti in una pianta realizzata tramite stazione totale, quotata e agganciata alla fotogrammetria aerea e alla pianta vettorializzata dell'intero abitato. Da allora tutti i rilievi dell'area vengono eseguiti tramite apparecchiature di rilievo digitale e associati a foto-raddrizzamenti.

---

<sup>1</sup> BEJOR 2000, pp. 177-182, e bibliografia relativa; BEJOR - CONDOTTA - PIERAZZO 2003, pp. 60-87; BEJOR - CAMPANELLA - MIEDICO 2003, pp. 88-124.



Fig. 1. L'area delle *domus* in esame.

L'analisi stratigrafica e i rilievi permisero di confermare o smentire quanto già emerso negli anni precedenti e di individuare diverse fasi di edificazione e trasformazione dell'area.

L'analisi della scrivente si è concentrata, tra il 2002 e il 2004, nella rilettura di due gruppi di tessellati, per lo più estremamente frammentari, collocati all'interno di alcuni ambienti dell'isolato centrale, e che hanno permesso l'identificazione di due unità abitative.<sup>2</sup> (Fig. 1). Il primo gruppo di mosaici, indagato nel 2002, si trova nella zona Sud dell'area in esame, verso le terme centrali, e il loro studio ha portato all'identificazione della cosiddetta '*domus* del peristilio';<sup>3</sup> il secondo complesso, scavato nel 2003, si trova nella zona Nord-Est, e l'analisi dei lacerti musivi e delle loro connessioni stratigrafiche, ha portato alla definizione della cosiddetta '*domus* mosaicata a Sud del teatro'.<sup>4</sup>

### **La *domus* del peristilio.**

I motivi decorativi e stilistici dei mosaici individuati in questa area negli anni '50 sono già stati oggetto di studi da parte di Simonetta Angiolillo e di Francesca Ghedini.<sup>5</sup> All'epoca di queste analisi le informazioni derivanti dagli scavi erano però molto scarse, mancava un'analisi stratigrafica e pertanto risultava impossibile contestualizzare con esattezza i pavimenti all'interno di precise planimetrie e

---

<sup>2</sup> La sovrapposizione di strati successivi non consente di ricostruire l'estensione e l'articolazione complessiva delle due case, ma unicamente quanto ricostruibile in base alle strutture in luce. Per avere un'idea e una sintesi delle tipologie abitative a corte o a peristilio nella Sardegna romana si veda, tra gli altri GHIOTTO 2004, pp. 157-178 e bibliografia relativa.

<sup>3</sup> MIEDICO 2005a.

<sup>4</sup> MIEDICO 2005b.

<sup>5</sup> ANGIOLILLO 1981, pp. 3-63; GHEDINI, 1996, pp. 219-232.

collegarli tra loro e con le strutture in elevato. L'assenza di questi dati anche in studi più recenti portò ad alcuni errori nella ricostruzione dei motivi decorativi, della associazione tra decori differenti e degli ambienti cui essi erano pertinenti.<sup>6</sup> Nel corso degli anni '80 i mosaici del peristilio orientale erano stati ricoperti da una soletta protettiva che ne impedì ulteriori studi fino all'estate del 2002, quando la Soprintendenza fece rimuovere le solette e fu possibile riprendere l'analisi dell'area. Le indagini condotte da allora hanno permesso di dividere le strutture emerse nell'area in esame in almeno quattro macrofasi, di cui la prima rappresenta la fase degli edifici mosaicati e la seconda un periodo di riuso e ripartizione degli spazi all'interno delle planimetrie preesistenti; durante la terza fase si assiste alla demolizione di alcune strutture e alla realizzazione di nuovi ambienti, mentre la quarta, databile a poco dopo l'inizio del V secolo, è una fase di completa trasformazione dell'isolato.

La prima fase di costruzione delle strutture che delimitano l'area del peristilio è caratterizzata da almeno due momenti distinti e ben riconoscibili durante i quali si assiste alla definizione dell'area, con strutture ad ortostati intonacati, e quindi alla chiusura di alcuni suoi lati tramite muri in opera incerta; seguono alcune lievi modifiche che non cambiano sostanzialmente la planimetria e l'uso dell'edificio. Le colonne del peristilio sono realizzate in rochi di andesite chiara sovrapposti, che si appoggiano su basamenti quadrati di 50 cm per lato. Le colonne rimaste *in situ* sono unicamente tre sul lato Ovest e tre su quello sud. Lo scavo ha permesso inoltre di individuare i limiti Nord ed Est del porticato e del corridoio. L'elemento caratterizzante la decorazione dell'edificio di prima fase è costituito dalla messa in opera dei mosaici dei corridoi e del cortile di cui rimangono alcuni lacerti. I motivi decorativi dei mosaici presenti nell'area del peristilio sono quattro: 1. Il mosaico a cerchi allacciati; 2. Il mosaico ad esagoni e rettangoli o meglio a dodecagoni allacciati; 3. La cornice a svastiche e quadrati; 4. Il mosaico a reticolato. Solo i primi tre sono risultati pertinenti alla fase del peristilio, mentre il quarto appartiene ad una fase successiva, ad un'epoca in cui la planimetria della *domus* era stata già completamente alienata da altre strutture.<sup>7</sup> Questi tessellati sono realizzati con lapidei bianchi e ocra, molto probabilmente locali, le tessere hanno forma quadrangolare con lato tra 1 e 2 cm e una densità di 25-35/dmq.

1. Il mosaico a cerchi allacciati è a fondo bianco e i cerchi, in tessere ocra, formano intersecandosi fiori a quattro petali lanceolati, al centro dei cerchi sono quadratini ocra di due tessere per lato<sup>8</sup>. I cerchi hanno un diametro variabile dai 36 ai 44 cm, facendosi più grandi in prossimità dei muri N-S. (Fig. 2).

<sup>6</sup> ANGIOLILLO, 1981 a nota 1, pp. 21-25; NOVELLO 2001, pp. 125-136.

<sup>7</sup> MIEDICO 2005 a, pp. 299-312.

<sup>8</sup> *Décor* Nr. 237a, 237g.



Fig. 2. Il mosaico a cerchi allacciati (MIEDICO 2002).

La parte conservata si estende su un'area di circa 11 mq, coprendo la parte meridionale del corridoio orientale e la parte Est del corridoio meridionale; un lacerto è stato individuato anche sotto le solette cementizie di contenimento di un pavimento successivo, nella parte Nord del corridoio orientale. Lungo i muri perimetrali N-S non sono state individuate cornici e la decorazione termina con semicerchi, il limite Sud è segnato invece da una bordatura, di cui sono visibili tre fasce, oca-bianca-oca. L'orientamento dei cerchi segue l'andamento dei muri perimetrali e poiché il muro orientale piega lievemente verso est, anche l'orientamento della decorazione si inclina. Per ottenere questo lieve allargamento del corridoio senza modificare il numero delle file di cerchi, il mosaicista ingrandì il diametro dei cerchi stessi, ottenendo così un effetto di continuità. Questa correzione si nota poco ad occhio nudo ma risulta evidente nel rilievo.

2. Il mosaico a dodecagoni allacciati è formato da dodecagoni che intersecandosi, formano esagoni e triangoli color oca tra cui si collocano rettangoli bianchi.<sup>9</sup> (Fig. 3). I dodecagoni sono iscrivibili in cerchi con un diametro di ca. 1,2 m, gli esagoni in cerchi di ca. 50 cm e i rettangoli hanno i lati di ca. 22x44 cm. Le misure non sono sempre precise e alcuni rettangoli arrivano a misurare 30x44 cm. Il mosaico si è conservato in lacerti sparsi lungo i lati del cortile per un'area complessiva di ca. 7 mq. Il lacerto meridionale è quello meglio conservato e dal quale è stato possibile individuare lo schema decorativo. Questo frammento e altri due lungo il lato orientale furono restaurati cementando le lacune e i bordi. Prima di essere tagliato dal successivo pavimento in *opus sectile* il motivo a dodecagoni allacciati doveva ornare tutto il cortile interno del peristilio, come rivelano i lacerti rinvenuti in tutti e quattro i lati dell'ambiente. La presenza del successivo *sectile* impedisce di sapere se al centro del tessellato vi fosse un *impluvium* o un tombino. La

---

<sup>9</sup> *Décor* Nr. 205a.

pendenza individuata sembra suggerire che lo scolo delle acque avvenisse nel lato sud, dove è stata individuata una canalina di scolo.



Fig. 3. Il mosaico a dodecagoni allacciati (MIEDICO 2002).

3. La cornice a svastiche e quadrati è formata da svastiche a due file di tessere ocra in campo bianco alternate da quadrati con bordo ocra e quadratino di 4 tessere ocra al centro; è alta circa 0,44 m e si conserva per una lunghezza di ca. 1,40 m.<sup>10</sup> (Fig. 4). Questa fascia non è posizionata lungo il bordo del cortile a dodecagoni allacciati, come ritenuto in passato, ma in corrispondenza dell'intercolumnio del peristilio; doveva segnare il passaggio dal cortile al porticato, tra il motivo a dodecagoni e quello a cerchi allacciati.



Fig. 4. La cornice a svastiche e quadrati (MIEDICO 2002).

---

<sup>10</sup> *Décor* Nr. 38c.

Grazie al lavoro svolto nel corso del 2002-2003 è stato possibile giungere ad una pianta ricostruttiva che prende in considerazione solo gli elementi murari e pavimentali stratigraficamente connessi e cronologicamente coerenti ed avere una immagine di come doveva apparire il peristilio una volta arricchito dalla decorazione musiva (Fig. 5).

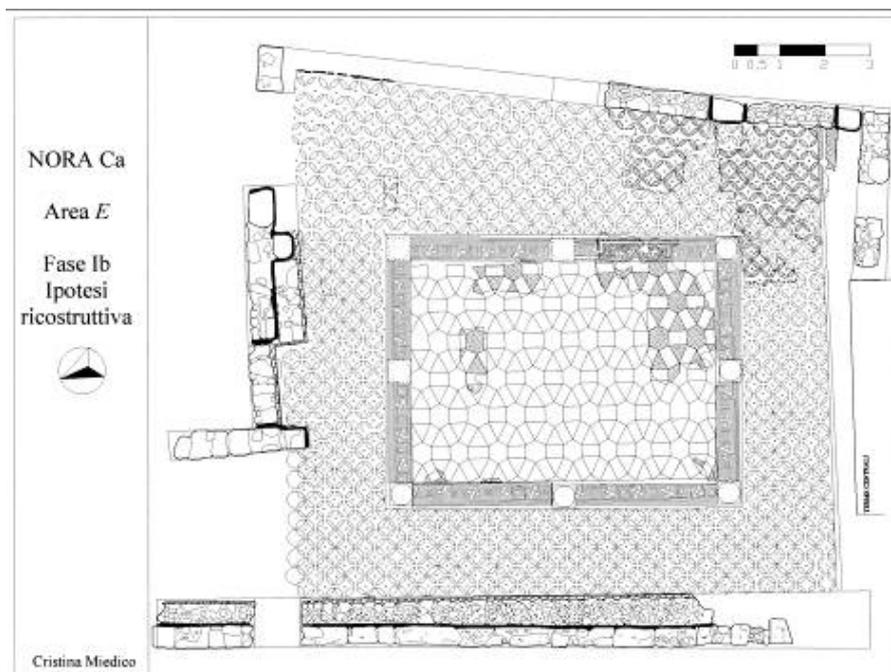


Fig. 5. La *domus* del Peristilio. Ipotesi ricostruttiva della fase a mosaico (MIEDICO 2003).

Nel 1996 Francesca Ghedini propose un nuovo studio complessivo sui mosaici di Nora.

Un'analisi specifica dei tessellati dell'area del peristilio qui non compare, tuttavia lo studio svolto appare molto utile per cogliere importanti informazioni riguardanti la produzione norense<sup>11</sup>. La Ghedini fa presente come i mosaici di Nora caratterizzati da grande semplicità decorativa, cromatica e compositiva siano inquadrabili dal punto di vista cronologico tra II e IV secolo d.C. Tale sobrietà non appare avvicinata ad alcuna macroarea africana mentre maggiori confronti sembrano individuabili in ambito centro-italico e siciliano. Non andrebbero inoltre esclusi contatti con la Gallia meridionale e la Spagna.<sup>12</sup> All'interno della stessa Nora sono state riconosciute diverse botteghe locali più o meno legate a maestranze straniere.

Il motivo dei cerchi allacciati, più o meno elaborati compare in almeno altri due edifici di Nora: il cd. ninfeo, come soglia tra i corridoi e l'ambiente sul fondo, e le Terme a Mare, nell'ambiente

<sup>11</sup> GHEDINI 1996, cit. a nota 2, pp. 226-229 e bibliografia relativa.

<sup>12</sup> Ivi, p. 225-226 e bibliografia relativa.

interpretato come *apodyterium*.<sup>13</sup> Nel primo caso, rispetto al mosaico del peristilio, viene aggiunta una fila di tessere nere a sottolineare il profilo dei cerchi. Il mosaico delle Terme a Mare copre un ambiente piuttosto vasto, di ca. 10x4m. In questo caso la cromia è uguale a quella del peristilio, vengono infatti usati unicamente il bianco per lo sfondo e l'ocra per i petali lanceolati formati dai cerchi allacciati. Il disegno appare lievemente più elaborato. Lo spazio di risulta tra i petali forma un quadrato con i lati concavi composto da tre quadrati concentrici, il più esterno bianco, poi giallo chiaro, quindi il quadratino al centro color ocra. Una differenza si nota inoltre nel disegno al quale si aggiunge un reticolato romboidale le cui linee, formate da un'unica fila di tessere bianche, tagliano in due longitudinalmente i petali lanceolati<sup>14</sup>. La datazione delle Terme a Mare, a seguito degli scavi stratigrafici svolti da Carlo Tronchetti, colloca la loro realizzazione tra la fine del II e l'inizio del III secolo d.C.<sup>15</sup>

Nonostante le piccole difformità tra i tre esempi di cerchi allacciati, sembra possibile che i pavimenti siano stati realizzati dalla stessa bottega, almeno per quanto riguarda quello del peristilio e quello delle Terme. Il motivo dei cerchi allacciati è usato come base compositiva anche in altri tappeti, ma la diversa cromia e la maggior elaborazione non credo possano portare a considerarli confronti validi. È interessante notare come, mentre nel cd. ninfeo il motivo semplice dei cerchi allacciati è utilizzato come riempitivo secondario di uno spazio di risulta tra due tappeti con schema decorativo ben più ricco, nel peristilio e nelle Terme a Mare viene invece utilizzato, nonostante l'estrema semplicità, come motivo decorativo dell'intero ambiente in cui si colloca e non si tratta di vani di servizio.

Per quanto riguarda il tessellato a dodecagoni allacciati, così come per la cornice a svastiche continue, non sono attualmente attestati a Nora confronti adeguati.

Una volta ottenuta la pianta con le corrette associazioni dei repertori ornamentali si è cercato di trovare nuovi confronti per i singoli disegni e analoghe associazioni di motivi decorativi. Come hanno già notato sia l'Angiolillo che la Ghedini il motivo dei cerchi allacciati è ampiamente diffuso in tutta l'area del Mediterraneo e anche in strutture transalpine almeno dal I al VI secolo d.C.<sup>16</sup> Le attestazioni sono soprattutto di mosaici in bianco e nero ma non mancano esempi policromi più elaborati.<sup>17</sup> Un

---

<sup>13</sup> TRONCHETTI 1986, p. 45.

<sup>14</sup> *Décor* Nr. 243a.

<sup>15</sup> TRONCHETTI 1985, p. 77.

<sup>16</sup> BUENO 2011 p. 165 e bibliografia relativa, Tav CXVI, 3 e 4; LUCENTINI - CHIARINI - SANTI 2006 p. 681, L AVAGNE 2000, pp. 259-260, tav. LXXXIV; PROIETTI 1997, p. 570; SALVATORE 1997, p. 476; VOLONTE, 1996, p. 140; DE MARIA 1996, p. 149; MINGUZZI 1994, p. 245; OVADIAH 1994, p. 69; FUCHS 1994, p. 132; DONDERER 1986, p. 12, tav. I; ANGIOLILLO 1981, nota 1, p. 23 e bibliografia relativa.

<sup>17</sup> DALL'AGLIO - PORTA - TASSINARI - PAGANI 2010, p. 344 e bibliografia relativa; GIARDINO 2000, p. 295; JEDDI 1987, p. 148.

confronto con analoga cromia, bianco e ocra, ma fiorellini al posto dei quadratini centrali, è stato individuato a Verona e datato tra fine III e inizio IV secolo d.C.<sup>18</sup>

La cornice a svastiche e quadrati che decora il passaggio degli intercolumni del peristilio norense è già presente in mosaici di età ellenistica e la troviamo ancora in epoca tardoantica.<sup>19</sup> Una grande diffusione conosce anche il motivo dei dodecagoni allacciati, attestati inizialmente solo in *opus sectile* e poi anche a mosaico, almeno dal I al V secolo, con una maggiore attestazione nel II d.C.<sup>20</sup> L'ampia fortuna e diffusione cronologica e spaziale di questi motivi decorativi non può pertanto da sola fornire un riferimento cronologico puntuale. D'altro canto è molto difficile ipotizzare di poter trovare un preciso confronto con un peristilio o una *domus* che presenti esattamente la stessa associazione di motivi decorativi, medesima cromia e analoghi dati tecnici, tuttavia alcuni esempi sono interessanti. Fra i numerosissimi peristili mosaicati rinvenuti in Africa settentrionale ve ne sono molti che ricordano la struttura e la decorazione del peristilio norense, sono però solitamente ornati con mosaici più raffinati ed elaborati. Presso Hammamet, nella Villa del peristilio figurato, il disegno a cerchi allacciati viene utilizzato per decorare parte del corridoio del peristilio. Questa decorazione musiva risale alla terza fase edilizia dell'area, datata alla prima metà del IV secolo e la casa in cui si trova è in connessione, come nel caso di Nora, ad un edificio termale già esistente<sup>21</sup>. Ad Utica, la seconda fase della Maison Ouest, fine II-inizio III secolo, presenta un peristilio mosaicato in cui ad un corridoio decorato ad esagoni allacciati è collegato un ambiente in cui si ripete il motivo dei dodecagoni allacciati<sup>22</sup>. A Taormina è stata rinvenuta parte di un peristilio il cui corridoio, largo circa 3 metri, presenta una decorazione a cerchi allacciati, con l'interno dei petali in bianco, associata ad un bordo esterno definito da una cornice a svastiche e quadrati, analoga alla cornice degli intercolumni del peristilio di Nora. Il complesso è datato, principalmente in base a confronti con i singoli motivi decorativi, al II secolo d.C.; l'irregolarità del disegno e la dimensione delle tessere potrebbero però far pensare ad una datazione un po' più tarda<sup>23</sup>. In alcuni pavimenti rinvenuti a Vienne compaiono sia i cerchi che i dodecagoni allacciati, associati tra i tanti motivi decorativi dei tappeti a riquadri, ma il contesto decorativo è molto diverso e l'associazione indica qui solo la grande diffusione dei tipi.<sup>24</sup> Il rilievo di un mosaico perduto rinvenuto a Ventimiglia

---

<sup>18</sup> RINALDI 2005, p. 99, tav. XXIV.

<sup>19</sup> BUENO 2011 p. 67 e bibliografia relativa. Tav. XXIV; PASSI PITCHER - VOLONTÈ 2010, p. 56 e bibliografia relativa.; GHEDINI 1996, p. 225-226 e bibliografia relativa.; BALDASSARRE 1994, p. 438; ANGIOLILLO 1981, p. 24 e bibliografia relativa.

<sup>20</sup> BUENO 2011, p. 159; PAPPALARDO, 1997, p. 543; GHEDINI 1996, p. 225-226 e bibliografia relativa.; CAPORUSSO 1996, p. 90; DONDERER 1986, pp. 67, 96, 196, tavv. 26, 33, 58; GUIDOBALDI 1985, pp. 202-203; ANGIOLILLO 1981p. 24 e bibliografia relativa. ALEXANDER - ENNAIFER 1973, p. 20.

<sup>21</sup> KHADER 1987, p. 183.

<sup>22</sup> DULIERE 1974, p. 19.

<sup>23</sup> VON BOESELANGER 1983, p. 106, fig. 66.

<sup>24</sup> LANCHI 1977, fig. 5.

nel 1916 offre un confronto per quello che riguarda l'uso del motivo dei cerchi allacciati come cornice attorno ad un mosaico a decorazione geometrica lineare; il disegno riporta parte di un pavimento orlato da una cornice a larga fascia costituita dal motivo a cerchi allacciati, al centro è un impianto geometrico formato da rombi e losanghe, il mosaico è datato dal I al IV secolo d.C.<sup>25</sup>. Una composizione simile alla nostra, in cui al motivo a cerchi allacciati, usato come divisorio o nei passaggi, è abbinato un disegno ad esagoni allacciati si trova ancora tra IV e VI secolo, ad esempio a Palazzo Pignano e ad Otranto<sup>26</sup>.

Interessante, sebbene geograficamente più distante, appare infine il confronto con i mosaici di età imperiale delle terme occidentali di Kos, in particolare con la pavimentazione dei Vani III e IV.<sup>27</sup>

I dati archeologici e la situazione del contesto indicano che i mosaici del peristilio di Nora sono stati realizzati dopo le terme centrali e prima del IV secolo. L'Angiolillo ritiene che la decorazione musiva sia stata realizzata tra la fine del III e l'inizio del IV<sup>28</sup>. I confronti proposti, tra cui quello delle Terme a Mare nella stessa Nora, offrono la possibilità di inquadrare la realizzazione del peristilio nel corso del III secolo, forse nella prima metà.

In seguito la *domus* venne completamente trasformata. Il cortile del peristilio fu tagliato al centro per inserirvi un pavimento in *sectile* con lastre di riutilizzo e la parte restante dei mosaici del cortile fu ricoperto da un pavimento in malta cementizia.<sup>29</sup> In una fase successiva, quando ormai gli spazi della *domus* erano completamente scomposti, fu impostato sul lato Ovest un corridoio ad L che fungeva forse da accesso all'edificio delle terme centrali, che presenta uno sfondo bianco e uno schema decorativo a reticolato ocra. A differenza di quanto creduto in passato, l'analisi dei rapporti stratigrafici rivela che il mosaico a reticolato di quadrati è stato posto in opera dopo l'inizio del V secolo e non ha quindi nulla a che vedere con la fase della *domus* del peristilio sopra descritta.

### **La *domus* mosaicata a Sud del teatro**

I tessellati appartenenti a questo gruppo furono rintracciati negli anni '50 sotto le strutture murarie postcostantiniane e in seguito studiati da Simonetta Angiolillo, che individuò la presenza di almeno due ambienti mosaicati con andamento est-ovest, ipotizzando l'estensione di tali vani soprattutto in relazione alla posizione delle treccie di bordatura dei pavimenti.<sup>30</sup> Gli scavi condotti hanno permesso di individuare i limiti delle stanze mosaicate e di collegarle ad altri vani contigui fino ad ottenere la pianta di parte dell'edificio cui erano pertinenti.

---

<sup>25</sup> GANDOLFI 1966, p. 16.

<sup>26</sup> LIPPOLIS 1989, p. 94; MASSARI 1985, p. 221.

<sup>27</sup> DE MATTEIS 2004, pp. 57-60.

<sup>28</sup> ANGIOLILLO 1981, pp. 23-24.

<sup>29</sup> MIEDICO 2005a, pp.305-307, figg. 4-5.

<sup>30</sup> ANGIOLILLO 1981, pp. 56-59. A questo studio fa riferimento la numerazione relativa ai mosaici.

Nella parte orientale del vano *Ad*, pertinente alla casa postcostantiniana denominata A2,<sup>31</sup> era stata rintracciata parte residua di un bel mosaico a ruote (Nr. 51), che si presentava nel 2003 in buono stato di conservazione, le tessere apparivano coese e il bordo occidentale contenuto da solide solette cementizie. Il lacerto musivo conservato si estende per una superficie di ca. 2 mq. Le tessere utilizzate sono in materiale lapideo di colore nero, bianco, ocra, rosso e grigio, sono tagliate in maniera regolare, quadrate e misurano ca. 1 cm per lato, con una densità di 38-42 tessere per dmq. (Fig. 6).



Fig. 6. Il mosaico a ruote del Vano 1 (MIEDICO 2003).

La parte chiaramente leggibile del motivo decorativo è caratterizzato dall'alternanza tra cerchi e quadrati disposti obliquamente. I cerchi, con un diametro di ca. 66-68 cm, sono disegnati da una singola fila di tessere nere, cui segue un anello composto da tre file di tessere bianche, la fascia più interna, dopo un profilo in nero, presenta una decorazione a meandro spezzato in cui al disegno in nero si alternano tessere gialle e bianche a tessere rosse e bianche; il centro è ornato da un fiore a otto petali tricuspидati a colori alternati bianchi e gialli e neri e grigi. I quadrati obliqui hanno la diagonale di ca. 58 cm, inferiore rispetto al diametro dei cerchi; ad una bordatura nera segue una fascia a tre file di tessere bianche, un'altra bordatura singola nera e quindi una decorazione a dentellatura ocra al centro della quale si imposta un fiore apparentemente uguale a quello dei cerchi, ma in nessun caso conservato integralmente. Lo spazio di risulta tra cerchi e quadrati è costituito da triangoli con un lato inflesso,

<sup>31</sup> BEJOR - MIEDICO - ARMIROTTI 2005, pp. 3-17; BEJOR 2004, pp. 16-21; BEJOR - CONDOTTA - PIERAZZO 2003, p. 62.

lungo i bordi, e da pelte nella parte centrale del tappeto; sia i triangoli che le pelte sono color ocra bordate di nero.

In base ad alcune linee nella parte inferiore di uno dei quadrati l'Angiolillo propose una ricostruzione che prevedeva la presenza di una stella ad otto punte. La studiosa ebbe probabilmente modo di vedere una maggiore porzione superstite di mosaico o l'impronta sull'allettamento. Nella ricostruzione grafica le stelle risulterebbero così formate da otto losanghe profilate di nero al cui interno è un ulteriore profilo e una piccola losanga centrale sempre in nero.

Lungo i lati Nord ed Est del vano il motivo centrale è bordato da una cornice a treccia tricolore a tre capi in campo nero. La cornice, alta ca. 24 cm nel lato Ovest e 22 cm nel lato nord, fornisce l'orientamento e il limite Nord ed Est dell'ambiente mosaicato che chiameremo Vano 1. Oltre la treccia vi è un ulteriore bordo alto ca. 10 cm in tessere unicamente bianche. Il motivo decorativo corrisponde al numero 154 del *Décor*, in particolare all'esempio b proveniente da Cherchel (Algeria).<sup>32</sup> Il disegno risulta in questo caso quasi identico, le uniche varianti consistono nella fascia a dentatura dei quadrati, sostituita da una a meandri spezzati come quella dei cerchi, e dall'alternanza, nei cerchi, tra fasce a meandro spezzato e a treccia a due capi. Pavimenti molto simili per disegno, cromia, motivo delle fasce a meandri spezzati o dentellatura e fiore, sebbene privi delle stelle ad otto punte sostituite da losanghe semplici, li troviamo attestati ad Utica nella fine II-inizio III secolo d.C.<sup>33</sup>

Nella zona Ovest dell'ambiente *Ad* era presente un altro lacerto musivo, l'unica parte leggibile era costituita da una treccia tricolore a tre capi, simile a quella del mosaico precedente ma più stretta, alta ca. 14 cm. Questo frammento era stato restaurato con una soletta cementizia lungo i bordi ma al momento versa in pessimo stato di conservazione. Le tessere utilizzate sono simili alle precedenti ma tale frammento non faceva parte del mosaico del Vano 1 bensì della pavimentazione di un altro ambiente a Ovest di questo, che chiameremo Vano 2. La dimensione delle tessere è, tra l'altro, lievemente inferiore e si arriva ad una densità di 40-45/dmq.

---

<sup>32</sup> *Décor*, p. 238.

<sup>33</sup> ALEXANDER - ENNAIFER 1973, Nr. 44, 125, 134. Altri confronti proposti dalla Angiolillo mostrano quanto fosse diffuso lo schema geometrico di base sebbene con motivi accessori piuttosto vari ANGIOLILLO 1981, pp. 58-59.



Fig. 7. Il mosaico a cerchi, pelte e quadrati del Vano 2 (MIEDICO 2003)

Altri frammenti di tale pavimentazione sono stati riportati alla luce oltre il muro Ovest dell'ambiente *Ad*, nell'ambiente *Ae*. (Fig. 7). In questo vano sono i lacerti di un mosaico tra i più fini ed elaborati rinvenuti nell'isolato centrale e nell'intera Nora. Purtroppo la colata di cemento che venne realizzata per colmare le lacune dei tessellati portati alla luce negli anni '50, è risultata insufficiente e inadatta per consolidare i bordi e l'allettamento, pertanto si è rotta e staccata in molte parti e circa il 50% della superficie delle tessere è andata perduta. Oltre ad una superficie musiva residua, in pessimo stato di conservazione, di ca. 1 mq, rimangono unicamente le impronte nell'allettamento. Il motivo decorativo dei lacerti conservati è caratterizzato da uno schema a cerchi e quadrati a lati inflessi in orditura obliqua raccordati da pelte simmetriche poste agli angoli di un quadratino. Le pelte mostrano, nel punto di massima espansione, l'inserzione di un motivo cuoriforme. I cerchi sono bordati da due file di tessere nere, cui seguono tre file di tessere bianche e quindi una di nere. La fascia successiva è formata da una dentellatura in tessere ocre alternate a tessere rosse. Dopo un ulteriore anello formato da una fila di tessere nere il centro del cerchio presenta, in campo bianco, un fiore formato da quattro petali lanceolati neri alternati a quattro rossi ocre e bianchi<sup>34</sup>. I quadrati a lati curvi, profilati di nero, hanno al loro interno una serie di quadrati concentrici in tessere bianche, poi giallo chiaro, ocre e infine

<sup>34</sup> Purtroppo attualmente non si è conservato per intero neanche un fiore, siamo portati ad accettare in questo caso la descrizione dell'Angiolillo che ebbe modo di vedere i mosaici quando erano in migliore stato di conservazione (ANGIOLILLO 1981, pp. 57-59).

rosse, il centro è formato da una tessera nera. Negli spazi di risulta sono quadratini di ca. 10 cm di lato bordati di nero e decorati da una serie di quadrati concentrici in colori degradanti dal bianco, all'ocra al rosso, il centro è formato da una tessera nera.

Il limite settentrionale e quello occidentale sono costituiti da una treccia tricolore a tre capi in campo nero del tutto analoga a quella rinvenuta nella zona Ovest di *Ad*, i due frammenti sono infatti pertinenti alla medesima pavimentazione del Vano 2. La treccia misura ca. 14 cm nel lato settentrionale e ca. 16 in quello occidentale.

Nel 2003 è stato possibile portare alla luce alcuni piccoli frammenti musivi, il cui motivo decorativo li rende parte della medesima pavimentazione del Vano 2. I frammenti rinvenuti hanno permesso di individuare la presenza di un *emblema*, con ogni probabilità di forma quadrata, collocato sull'asse longitudinale del vano, un po' spostato verso est;<sup>35</sup> le misure corrispondono ad una unità modulare e il suo inserimento ha provocato il taglio degli spicchi dei quattro cerchi che si trovano ai suoi angoli. (Fig. 8) Tale scoperta ci permette di aggiungere anche il mosaico del Vano 2 nel piccolo gruppo dei tappeti musivi con *emblemata* individuati a Nora, tra cui compare quello famoso con nereide su tritone che decora il vano *D* della *domus* dell'atrio tetrastilo<sup>36</sup>.



Fig. 8. Lacerti dell'*emblema* del Vano 2 (MIEDICO 2003).

<sup>35</sup> Colgo l'occasione per ringraziare la prof. Ghedini che, trovandosi sullo scavo mentre sviluppavo la ricostruzione grafica del tappeto musivo, mi ha fornito indispensabili consigli.

<sup>36</sup> GHEDINI 1996, p. 220; ANGIOLILLO 1981, pp. 44-48.

Il motivo decorativo del mosaico del Vano 2 è attestato a Nora in numerosi esemplari, tanto da rappresentare un dato significativo sulla presenza di una bottega locale che lavorava riproducendo per diversi committenti il medesimo motivo decorativo<sup>37</sup>. Firma caratteristica di una bottega o motivo tipico della tradizione locale, in particolare il cuoricino riprodotto all'interno delle pelte si ritrova, oltre che a Nora anche nel territorio limitrofo a Cagliari e Sant'Antioco<sup>38</sup>. Il tappeto musivo del vano principale del cd. Ninfeo presenta un disegno molto simile in cui però i quadrati più piccoli sono sostituiti da cerchi con le medesime dimensioni. La scelta cromatica è in questo caso lievemente più semplice, manca infatti l'uso del rosso<sup>39</sup>. L'attività della bottega attiva a Nora sembra concentrarsi tra la fine del II e il III secolo d.C.<sup>40</sup>

La difficoltà della ricostruzione dei Vani 1 e 2 della *domus* mosaicata è data dalla sovrapposizione delle strutture di età postcostantiniana, che compongono l'edificio A2. Come emerge dalle relazioni di scavo in alcuni casi i nuovi muri ripresero l'andamento dei precedenti, talvolta usandoli come fondazione, in altri furono realizzati in posizione diversa, sebbene con simile orientamento, e finirono per tagliare i tessellati. Lo scavo ha permesso di individuare i limiti dei vani più antichi e di collegarli ad altre strutture della stessa fase.<sup>41</sup>

Il limite nord, sia del Vano 1 che del 2, è indicato dalla presenza della cornice a treccia. L'analisi stratigrafica ha inoltre rivelato che alcune porzioni del muro Nord degli ambienti Ad ed Ae facevano parte delle strutture murarie più antiche e sono infatti connesse ai mosaici tramite alcuni frammenti di intonaco. Si tratta in particolare dell'angolo Nord Ovest di Ad, che corrisponde all'angolo Nord Ovest del più antico Vano 1, e di una porzione del muro Nord di Ad che, insieme al suo intonaco, indica l'angolo Nord Ovest del Vano 2.

Il limite Est del Vano 1 è indicato dalla presenza della cornice e, come accennato prima, di parte della struttura muraria originaria, mentre il limite Ovest del Vano 2 ci è noto oltre che dalla presenza della cornice, anche da tracce della fondazione del muro. La posizione del muro di separazione dei vani 1 e 2 è indicata da una fossa di spoliazione individuata nella parte centro occidentale di Ad e sui bordi della quale sono rimasti allettati alcuni frammenti dell'intonaco del muro asportato.

I mosaici proseguivano anche a Sud del muro meridionale degli ambienti Ae ed Ad. A Sud di Ae abbiamo infatti potuto individuare sparsi lacerti di mosaico e alcuni resti di strutture pertinenti al limite

---

<sup>37</sup> GHEDINI 2003, p. 5, ANGIOLILLO 1981, Nr. 1, 34, 47, 66, 102.

<sup>38</sup> GHEDINI 2003, p. 6.

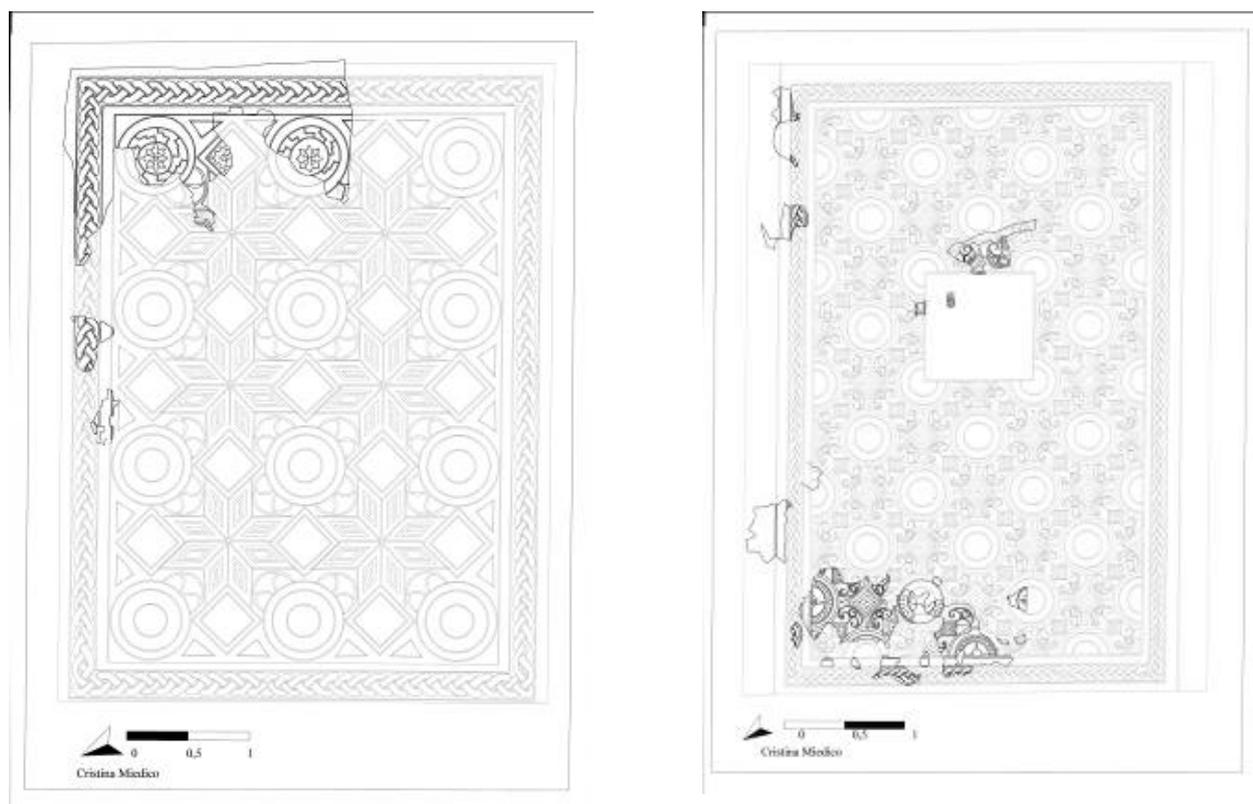
<sup>39</sup> ANGIOLILLO 1981, Nr. 10, p. 18.

<sup>40</sup> GHEDINI 2003, p. 6. Si veda in proposito anche RINALDI - BUENO 2008, pp. 2601-2618.

<sup>41</sup> BEJOR - ARMIROTTI - MIEDICO 2005, pp. 3-17.

meridionale del Vano 2. A Sud dell'ambiente *Ad* sono stati inoltre rinvenuti i livelli di fondazione della struttura muraria che indica il limite meridionale del Vano 1.

Il disegno ricostruttivo degli ambienti e dei tappeti musivi individuati è stato realizzato partendo dai lacerti musivi conservati e dai dati desunti dall'analisi delle strutture, e prendendo in considerazione le misure dei motivi decorativi in relazione allo spazio a disposizione per ciascun tessellato (Figg. 9 e 10). Si è scelto di non riprodurre i quadripetali decorativi presenti all'interno dei rombi del mosaico del Vano 1 e dei cerchi di quello del Vano 2 perché, non avendo nessuno esempio intero, non era possibile un riscontro completo da cui partire.



Figg. 9 e 10. Mosaico del Vano 1 (a sinistra) e del Vano 2 (a destra). Ipotesi ricostruttive (MIEDICO 2004).

Una volta ottenuta la planimetria dei Vani 1 e 2, un nuovo esame delle strutture ci ha permesso di inserire nella pianta della *domus* mosaicata anche due ambienti a nord. La struttura posta nell'angolo Nord Ovest del Vano 1 presenta uno spesso strato di intonaco anche sul lato nord, il che la collega alla preparazione pavimentale dell'ambiente *Ab*, che chiameremo Vano 3.

Collegando i dati emersi, con alcune osservazioni pregresse<sup>42</sup> è stato possibile comprendere l'estensione verso Nord della *domus* che comprendeva anche i vani *Aa*, ed *Ac*. Nel vano *Ac* si trova una cisterna a bagnarola pertinente probabilmente alla fase punico-repubblicana del quartiere, purtroppo la

<sup>42</sup> BEJOR - CONDOTTA - PIERAZZO 2003, p. 64.

vasca venne svuotata negli anni '50 e mancano dati inerenti i materiali in essa contenuti. Ad un certo punto la vasca venne divisa in due parti e vi furono collegate due canaline; una di adduzione da Nord Ovest, probabilmente per captare le acque meteoriche dalla strada Est-Ovest, che corre immediatamente a Nord, l'altra di troppo pieno che scolava l'eccesso idrico verso Sud. Tale canalina passa sotto la preparazione del mosaico del Vano 1, lo attraversa e la ritroviamo anche a Sud di tale vano. Inizialmente si riteneva che tale struttura fosse pertinente ad una fase anteriore rispetto ai mosaici. Lo scavo di alcune successive fosse di spoliazione e di costruzione dei muri post-costantiniani ha invece permesso di vederla in sezione e comprenderne le relazioni stratigrafiche. Il tetto della canalina è costituito da tegole in laterizio sulle quali venne impostata la preparazione musiva, risulta evidente che il sistema idrico, se anche fosse stato realizzato in una fase anteriore alla *domus* mosaicata, venne sicuramente da questa rispettato e rimase in uso.

Osservando la planimetria si ritiene di poter collocare lo spazio aperto su cui si affacciavano gli ambienti e da cui traevano luce, immediatamente a Est dei Vani 3 e 4 e a Nord del Vano 2. Si dovrebbe quindi poter collocare l'apertura del Vano 1, verso l'angolo Nord-Ovest, in direzione del cortile al quale si accedeva dalla strada E-G.

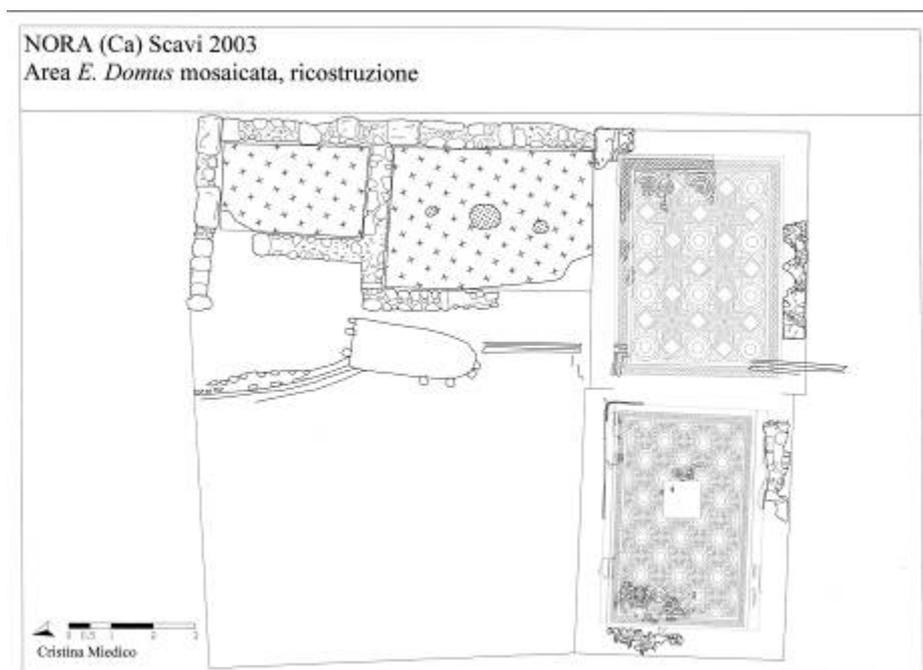


Fig. 11. La *domus* mosaicata a sud del teatro. Ipotesi ricostruttiva (MIEDICO 2004).

Il frutto delle analisi dell'edificio mosaicato è dunque la ricostruzione dei diversi vani che componevano almeno una parte della *domus* ornata da prestigiosi mosaici, collocata a Sud del teatro, nell'angolo nord-orientale dell'isolato centrale, formato dall'incrocio delle strade E-G e E-F (Fig. 11).

Per quanto riguarda la datazione dell'edificio i dati in nostro possesso sono piuttosto limitati. Un elemento datante è costituito dai motivi decorativi dei mosaici, collocabili tra la fine del II e il III secolo d.C.; è proprio in questo periodo in cui si assiste, in tutta l'area *E*, ad un arricchimento decorativo negli edifici del quartiere.<sup>43</sup>

Il materiale rinvenuto nelle fosse di spoliazione dei muri della *domus* mosaicata data il riempimento delle stesse tra la fine del III e la prima metà del IV secolo d.C., il che ci fornisce una sicura collocazione cronologica *ante quem* della distruzione dell'edificio.

Si auspica che l'analisi delle fasi delle *domus* mosaicate dell'Area *E* possa essere messa in relazione con gli studi in corso su altre unità abitative più o meno note o riprese in esame di recente in tutta la città; una analisi trasversale tra tutte le aree di indagine e una pianta di fase condivisa, potranno contribuire a ricostruire l'aspetto della città di Nora in epoca imperiale, in particolare tra la fine del II e il III secolo, quando sembra che molte case abbiano conosciuto una fase di monumentalizzazione tramite la realizzazione di eleganti tappeti a mosaico.

Cristina Miedico  
[cristina.miedico@gmail.com](mailto:cristina.miedico@gmail.com)

---

<sup>43</sup> MIEDICO 2005a, p. 305; FACCHINI 2005, p. 46

## Abbreviazioni bibliografiche

### AISCOM 1994

*Atti del I Colloquio dell'Associazione italiana per lo studio e la conservazione del Mosaico* (Ravenna, 29 Aprile - 3 Maggio 1993), Ravenna 1994.

### AISCOM 1996

*Atti del III Colloquio dell'Associazione italiana per lo studio e la conservazione del Mosaico* (Bordighera, 6-10 Dicembre 1995), Bordighera 1996.

### AISCOM 1997

*Atti del IV Colloquio dell'Associazione italiana per lo studio e la conservazione del Mosaico* (Palermo, 9-13 Dicembre 1996), Ravenna 1997.

### AISCOM 2000

*Atti del VI Colloquio dell'Associazione italiana per lo studio e la conservazione del Mosaico* (Venezia 20-23 Gennaio 1999), Ravenna 2000.

### AISCOM 2010

*Atti del XV Colloquio dell'Associazione italiana per lo studio e la conservazione del Mosaico* (Aquileia, 4-7 Febbraio 2009), Roma 2010.

### ALEXANDER - ENNAIFER 1973

M. A. Alexander - M. Ennaifer, *Corpus des Mosaïques de Tunisie, Utique. Insulae I-II-III*, Tunisi 1973.

### Ancient Mosaics 1994

*Fifth International Colloquium on Ancient Mosaics* (Bath, 5-12 september 1987), Ann Arbor 1994.

### ANGIOLILLO 1981

S. Angiolillo, *Mosaici antichi in Italia. Sardinia*, Roma, 1981.

### ANGIOLILLO 1985

S. ANGIOLILLO, *I Mosaici*, in *Nora* 1985, pp. 68-70.

### ANGIOLILLO 1987

S. Angiolillo, *L'arte della Sardegna romana*, Milano 1987.

### BALDASSARRE 1994

I. Baldassarre, *La decorazione pavimentale, le tipologie più antiche e l'introduzione del tessellato*, in *AISCOM 1994*, pp. 435-450.

### BECCATTI 1961

G. Beccatti, *Mosaici e pavimenti marmorei*, Roma 1961 (Scavi di Ostia; 4).

### BEJOR 2000

G. Bejor, *L'area del teatro*, in C. Tronchetti (a cura di), *Ricerche su Nora - I*, Cagliari, 2000, pp. 177-182.

BEJOR - CONDOTTA - PIERAZZO 2003

G. Bejor - L. Condotta - P. Pierazzo, *Nora, Lo scavo: Area E. Le campagne 2000-2001*, in "Quaderni della Soprintendenza per i Beni Archeologici di Cagliari e Oristano" 20 (2003), pp. 60-87.

BEJOR - CAMPANELLA - MIEDICO 2003,

G. Bejor - H. Campanella - C. Miedico, *Nora, lo scavo: Area E. La campagna 2002*, in "Quaderni della Soprintendenza per i Beni Archeologici di Cagliari e Oristano" 20 (2003), pp. 88-124.

BUENO 2011

M. Bueno, *Mosaici e pavimenti della Toscana*, Roma 2011.

BUENO - RINALDI 2008

M. Bueno - F. Rinaldi, *Influssi nord-africani nella produzione musiva geometrica dell'Italia centrosettentrionale tra l'età severiana ed il IV secolo: una proposta di revisione*, in *Africa Romana, Le ricchezze dell'Africa. Risorse, produzioni, scambi*, Atti del XVII colloquio di studi (Sevilla, 14-17 Dicembre 2006), Roma 2008, p. 2601-2618.

CAPORUSSO 1996

D. Caporusso, *Pavimenti musivi di età imperiale e tardoantica nell'area lariana*, Bordighera 1996.

DALL'AGLIO - PORTA - TASSINARI - PAGANI 2010

P. dall'Aglio - P. Porta - C. Tassinari - M. Pagani, *Mosaici pavimentali dagli scavi di Colombarone (PU)*, in *AISCOM* 2010, pp. 341-354.

DE MARIA 1996

S. De Maria, *Mosaici di Suasa: tipi, fasi, botteghe*, in *AISCOM* 1996, pp. 401-444.

DE MATTEIS 2004

L. M. de Matteis, *Mosaici di Cos*, Atene 2004.

DONDERER 1986

M. Donderer, *Die Chronologie der römischen Mosaiken in Venetien und Istrien bis zur Zeit der Antonine*, Berlin 1986.

DULIERE 1974

C. Duliere, *Corpus des Mosaïques de Tunisie, Utique. Les mosaïques in situ en dehors des Insulae I-II-III*, Tunisi 1974.

FUCHS 1994

M. Fuchs, *La mosaïque de Marciens, Flavius d'Avenches*, in *Ancient Mosaics* 1994, pp. 123-134.

GANDOLFI 1996

D. Gandolfi, *I mosaici di Ventimiglia: una travagliata vicenda archeologica*, in *AISCOM* 1996, pp. 1-24.

GHEDINI 1996

F. Ghedini, *Cultura musiva a Nora*, in *AISCOM* 1996, pp. 219-232.

GHEDINI 2003

F. Ghedini, *Cultura artistica a Nora: testimonianze pittoriche e musive*, C. Tronchetti (in a cura di), *Ricerche su Nora III*, Cagliari 2003, pp. 3-8.

GHIOTTO 2004

A.R. Ghiotto, *L'architettura romana nelle città della Sardegna*, Roma 2004.

GIARDINO 2000

L. Giardino et alii, *Mosaici Pavimentali di età imperiale da Lecce*, in *AISCOM* 2000, p. 295.

JEDDI 1987

N. Jeddi, *Quelques mosaïques de la Maison de Dionysos à Thaenae*, in *Ancient Mosaics* 1994, pp. 138-148.

KHADER 1987

A.B.A.B. Khader, *Les mosaïques de la Maison du Peristyle figuré et de ses thermes a Puppūt (Hammamet)*, in *Ancient Mosaics* 1994, pp. 175-186

LANCHA 1977

J. Lancha, *Mosaïques géométriques les ateliers de Vienne (Isère)*, Roma 1977.

LAVAGNE 2000

H. Lavagne, *Recueil général des mosaïques de la Gaule, III Narbonnaise*, Parigi 2000.

LIPPOLIS 1989

E. Lippolis, *L'arte musiva in Puglia*, in AA.VV. *Tappeti di pietra. Mosaici di Taranto romana*, Fasano 1989.

LUCENTINI - CHIARINI - SANTI 2006

N. Lucentini - V. Chiarini - M. Santi, *I mosaici di Palazzo di Giustizia di Ascoli Piceno: osservazioni preliminari sui materiali*, in *Atti del XI Colloquio dell'Associazione italiana per lo studio e la conservazione del Mosaico* (Ancona, 16-19 Febbraio 2005), Roma 2006, pp. 679-689.

MARINUCCI - PELLEGRINO 2000

A. Marinucci - A. Pellegrino, *Pavimenti musivi della c.d. casa di Diana ad Ostia*, in *AISCOM* 2000, pp. 225-232.

MASSARI 1985

G. Massari, *La villa romana di Palazzo Pignano (Cremona). I materiali. Mosaici pavimentali*, in *Cremona Romana. Atti del congresso storico archeologico per il 2200° anno di fondazione di Cremona* (Cremona, 30-31 maggio 1982), Cremona 1985, pp. 185-259.

MIEDICO 2005a

C. Miedico, *Nora. I mosaici dell'isolato centrale. L'area del peristilio*, in *Atti del X Colloquio dell'Associazione italiana per lo studio e la conservazione del Mosaico* (Lecce, Febbraio 2004), Roma 2005, pp. 299-312.

MIEDICO 2005b

C. Miedico, *La domus mosaicata a Sud del Teatro*, in "Quaderni Norensi" 1 (2005), pp. 31-40.

MINGUZZI 1994

S. Minguzzi, *Pavimenti musivi della cattedrale di Novara*, in *AISCOM* 1994, pp. 245-282.

NOVELLO 2001

M. Novello, *Convenienza tra decorazione e ambiente nei mosaici di Nora. La casa dell'Atrio Tetrastilo e il cosiddetto peristilio orientale*, in "Quaderni della Soprintendenza Archeologica delle province di Cagliari e Oristano" 18 (2001), pp. 125-136.

Nora 1985

*Nora. Recenti studi e scoperte*, Cagliari 1985

OVADIAH 1994

A. Ovadiah, *Mosaic Pavements of the Herodian Period in Israel*, in *Ancient Mosaics* 1994, pp. 67-76.

PAPPALARDO 1997

U. Pappalardo, *I mosaici della Villa imperiale a Pompei*, in *AISCOM* 1997, pp. 541-554.

PASSI PITCHER - VOLONTÈ 2010

L. Passi Pitcher - M. Volontè, *Una bottega medio padana di mosaicisti in età augustea*, in *AISCOM* 2010, pp. 53-60.

PROIETTI 1997

L.M. Proietti, *Pavimenti di età romana del rione terra di Pozzuoli*, in *AISCOM* 1997, pp. 565-580.

RINALDI 2005

F. Rinaldi, *Mosaici antichi in Italia. Verona*, Roma 2005.

RINALDI 2008

F. Rinaldi, *Motivi geometrici di alcuni mosaici della Cisalpina: tradizione italica o influssi africani?*, in *Atti del XIII Colloquio dell'Associazione italiana per lo studio e la conservazione del Mosaico* (Canosa di Puglia, 21-24 Febbraio 2007), Roma 2008, pp. 257-267.

SALVATORE 1997

M. Salvatore, *I mosaici nell'area del complesso episcopale della SS. Trinità a Venosa*, in *AISCOM* 1997, pp. 473-490.

TRONCHETTI 1985

C. Tronchetti, *Le Terme a mare*, in *Nora* 1985.

TRONCHETTI 1986

C. Tronchetti, *Nora*, Sassari 1986.

VITTI - VIGLIAROLO 2009

M. Vitti - P. Vigliarolo, *Il pavimento in opus sectile della "Basilica Argentaria" nel Foro di Cesare*, in *Atti del XIV Colloquio dell'Associazione italiana per lo studio e la conservazione del Mosaico* (Spoleto, 7-9 Febbraio 2008), Roma 2009, pp. 285-296.

VOLONTÈ 1996

M. Volontè, *Un mosaico romano riutilizzato nella chiesa di Santa Maria alla Senigola di Pescarolo (Cremona)*, Bordighera 1996.